

Saluto del presidente del Circolo Ufficiali di Bellinzona e responsabile dell'organizzazione dell'AGO STU 2010

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **82 (2010)**

Heft 3

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Saluto del Presidente del Circolo Ufficiali di Bellinzona e responsabile dell'organizzazione dell'AGO STU 2010

MAGGIORE STEFANO GIEDEMANN, Presidente CUB



A nome del Comitato organizzatore e del Circolo degli Ufficiali di Bellinzona, vi do il più cordiale benvenuto all'Assemblea Generale Ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali.

Prima di passare al mio breve intervento, permettermi di salutare in modo particolare i seguenti ospiti:

Onorevole Filippo Lombardi, Consigliere agli Stati

Onorevole Ignazio Cassis, Consigliere Nazionale

Onorevole Norman Gobbi, Consigliere Nazionale

Avvocato Emanuela Epiney-Colombo, Presidente del Tribunale d'Appello

Avvocato Luigi Pedrazzini, Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del Dipartimento delle Istituzioni

Dottor David Vogelsanger, Console Generale di Svizzera a Milano

Signor Decio Cavallini, Vice Sindaco della Città di Bellinzona

Colonnello Luciano Repetto, Addetto alla difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Berna

Comandante di Corpo André Blattmann, Capo dell'Esercito

Divisionario Roberto Fisch, Comandante Regione territoriale 3

Brigadiere Stefano Mossi, Comandante Brigata fanteria montagna 9

Bellinzona rappresenta oltre che la capitale cantonale anche un riferimento di storia militare e associativa non indifferente. Il suo Circolo, di cui ho assunto la Presidenza poche settimane fa, ha festeggiato lo scorso anno i suoi primi 150 anni di storia. Quello legato alla Sezione dei Sott'Ufficiali, fondato anche grazie al nostro concreto contributo di allora, lo farà a breve.

Tornando al nostro circolo, in questo lungo periodo, vicissitudini diverse l'hanno attraversata. Citerei almeno due di queste che sono in stretta relazione con la STU. La prima dal 1881 al 1909, che ricopre l'arco temporale tra l'allora sciolta Società Militare Ticinese e la successivamente ricostituita Società Cantonale Ticinese degli Ufficiali, periodo in cui il Circolo si fece carico delle relative attività. La seconda nel novembre 1979, momento della fondazione dell'attuale Società Ticinese degli Ufficiali, avvenuta proprio nei vicini spazi della ex caserma e per l'intercessione anche di diversi membri di comitato locali.

Ma che dire del contesto attuale, senza anticipare troppo eventuali riflessioni più di dettaglio che saranno fornite dai relatori che mi seguiranno, ma declinandoli al contesto associativo?

Almeno 3 brevi elementi a carattere distintivo di fondo:

Innanzitutto il costatare che la globalizzazione aggressiva accompagnata da forme e logiche economico-finanziarie di

corto termine, ha accentuato gli squilibri economici, la cui crisi finanziaria ne ha poi diffuso inesorabilmente quella economica reale; se facciamo riferimento al recentissimo contesto europeo, si possono riconoscere già oggi errori nel suo sistema, i quali non saranno esenti da ulteriori effetti e ricadute nel medio-lungo termine – nostro malgrado nelle più diverse declinazioni.

A livello svizzero le Élite nazionali, sempre più legate a quelle internazionali – perché costrette – e quindi meno attente sul piano regionale, le quali comportano la formazione di un federalismo competitivo che causa a sua volta – e in modo progressivo – uno scollamento orizzontale (inteso come competizione tra i partiti, uno smarcarsi anche la domenica per il tramite dei settimanali, una scena politica sempre più simbolica che effettiva) e verticale (inteso in questo caso come difficoltà nelle proprie identità, volatilità elettorali e dei programmi politici).

La pressione sull'entità Stato come tale, determinata da una parte dalla competizione sulle risorse economico-finanziarie e dall'altra dall'assicurare prestazioni ottimali per garantire la caratteristica distintiva dello "Standort Schweiz": basti pensare al problema del controllo dell'indebitamento delle Istituzioni, alle necessità per una gestione ottimale dello stato anche sociale, agli interventi per uno sviluppo sostenibile oppure per la gestione di situazioni legate alla crisi finanziaria, agli aspetti di sicurezza tra cui l'Esercito con il suo budget costantemente decurtato.

E' in questo breve panorama, che ritengo di collocare le discussioni – e le inevitabili polemiche a valore aggiunto variabile – riguardo l'armata svizzera, il progetto della nuova Politica di Sicurezza e le nuove linee direttrici dell'Esercito come tale in particolare.

Un contesto complesso e sempre più di difficile comprensione e orientamento, dove trovano da un'altra prospettiva sempre più spazio altre preoccupanti riflessioni quali – a titolo d'esempio:

cosa spinge ancora nel contesto attuale un giovane ufficiale a intraprendere una carriera militare?

quale contributo fattivo può ancora portare un ufficiale di milizia che si trova all'avvio o al centro di una carriera professionale?

che interesse e ritenzione invece uno al termine dei suoi giorni di servizio?

L'attuale dibattito sull'orientamento dell'Esercito è sentito anche a livello associativo, in toni e gradazioni le più differenti. Importante costante, permettermi di dirlo, è la difficoltà di percepire e riconoscere una chiara strategia e relativa governance. E questo lo espone non solo alla critica interna ma anche alle iniziative esterne le più disparate condotte dai vari detrattori.

Non voglio qui stare ad indicare quali siano le corrette vie da seguire, quali le metodologie e quali gli obiettivi. Quello che però vorrei in questa sede sollevare all'attenzione, e sempre nell'ottica associativa, è il mio e nostro possibile contributo partendo da un esempio concreto: l'organizzazione della manifestazione odierna.

Essa incarna praticamente tutti i 7 scopi del nostro Circolo. A titolo d'esempio ne cito alcuni:

grazie all'invito trasmesso e raccolto anche a tutti i sindaci della regione come pure ai comandanti di unità, bat / gr ticinesi, favorendo quel necessario colloquio aperto sui problemi militari e assumendo contestualmente una funzione di ponte tra società ed Esercito;

tramite le qualificate relazioni che seguiranno, migliorando le conoscenze e permettendo un confronto aperto di prima mano su temi di centrale importanza;

nell'ambito del momento ricreativo che seguirà al termine dei lavori assembleari, mantenendo vivo lo spirito di camerateria e networking fra i soci presenti.

Questo può funzionare ancora meglio se – e questa è la mia personale esortazione – formulati i scenari e gli ambiti di competenza diamo all'Esercito compiti chiari e credibili, mezzi finanziari logistici e legali adeguati basati su mandati di prestazione precisi, condizioni quadro contestuali per il suo personale professionistico ma soprattutto di milizia, in un contesto di tempi tecnici adeguati per potersi predisporre e saper attuare quando definito. In altre parole diamo all'Esercito il giusto peso che gli spetta nell'ambito di un più ampio concetto di resilienza, tipico di uno Stato moderno, e neutrale, come lo è il nostro.

Ed ecco quindi che, anche l'attività associativa potrà trarne un ulteriore beneficio, favorendo un fattivo processo di accumulazione e moltiplicazione basato su valori e principi comuni.